

LIMITI, VIRTÙ, NUOVE SFIDE

MICROFINANZA RURALE E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Giovanni Nicola PES*

* Presidente Commissione Microcredito, credito al consumo, fondi strutturali presso ANSPC (Associazione Nazionale per lo Studio Dei Problemi Del Credito). Direttore presso Capacity Building per la PA (capacitybuilding.it)

È nelle aree rurali del mondo che, secondo stime ufficiali, si annida la povertà più estrema, legata ai bassi livelli e alla sostanziale irregolarità del reddito. La dimensione del problema reddituale e della sua localizzazione nelle aree agricole è ben rappresentata dal dato secondo il quale 1,4 miliardi di persone vivono con meno di 1,25 \$ al giorno e di questi il 70% risiedono in aree extraurbane¹. Scarsa produttività agricola, basso grado di scolarizzazione, sono tra i principali problemi che connaturano da sempre le aree rurali povere. Tutti questi fattori, concatenati tra loro, giocano un ruolo cruciale sull'insicurezza alimentare, ovvero sull'incapacità di nutrirsi in modo regolare e sano. Si registra che le regioni più colpite dalla povertà e dalla denutrizione siano l'Asia Meridionale e l'Africa Sub-Sahariana². Ad aggravare la situazione alimentare delle aree svantaggiate contribuiscono i cambiamenti climatici e gli eventi atmosferici inattesi, che possono distruggere colture o rendere la produzione più complessa. In India, ad esempio, il 50% del totale dell'output agricolo è generato da piccoli proprietari terrieri ed il 70% di questi fa affidamento

sulle piogge monsoniche, le quali stanno diventando sempre più rare³. In generale, si stima che nei prossimi anni, oltre un milione di persone lungo le coste del Sud e del Sud-Est Asiatico saranno a rischio inondazioni, mentre in Africa i periodi di siccità saranno sempre più frequenti, anche a causa dell'innalzamento delle temperature⁴.

Quale strumento pubblico finalizzato a operare anche all'estero per lottare contro la povertà e l'esclusione sociale, l'Ente Nazionale per il Microcredito ha assunto con diversi Paesi in via di sviluppo ed emergenti precisi impegni istituzionali finalizzati a promuovere nuovi paradigmi di sviluppo strutturale e sostenibile attraverso l'attivazione di specifici programmi microfinanziari rivolti anche allo sviluppo rurale. Tale esperienza, unita a quella acquisita attraverso la partecipazione attiva ai più prestigiosi forum internazionali in materia consentono oggi all'Ente, da una parte, di avere una visione chiara del percorso (o dei percorsi) lungo il quale la microfinanza internazionale si sta sviluppando e, dal-

1-2 International Fund for Agricultural Development, *The Rural Poverty Report*, Roma, 2011.

3-4 International Fund for Agricultural Development, *Addressing climatic changes*, Roma, 2011.

l'altra, di poter incidere su tali percorsi, anche in considerazione delle sperimentazioni attive sul territorio nazionale, contribuendo a sostenere e perfezionare l'equilibrio tra performance sociale e sostenibilità che caratterizza il settore.

Alla luce di ciò, ritengo utile in questo intervento concentrare l'attenzione su due questioni principali, tra loro strettamente connesse. Innanzitutto risulta opportuno definire i confini della microfinanza rurale, evidenziandone i limiti, le virtù e le nuove sfide che ha davanti a sé. Secondariamente, conviene fare una riflessione più ampia in merito a quei caratteri propri del settore microfinanziario, sostenendo una comparazione tra quanto accade in particolare nei Paesi in via di sviluppo e i modelli che trovano applicazione in Italia attraverso l'Ente Nazionale per il Microcredito. In tal modo, sarà possibile rappresentare una visione olistica della microfinanza rurale, alla luce delle peculiarità positive e negative che caratterizzano l'insieme del comparto dei servizi e dei prodotti microfinanziari.

Fino agli anni '90 del secolo scorso l'aiuto alle popolazioni povere era prestato prevalentemente da Banche Multilaterali di sviluppo, Organizzazioni non Governative e Governi che, oltre a fornire generi di prima necessità, erano principalmente impegnati nell'assegnazione di fondi per l'avvio e il sostenimento dell'attività agricola, prima fonte di impiego e reddito dei Paesi in via di sviluppo. Con l'incremento dell'offerta microfinanziaria è parzialmente mutato il paradigma strategico e operativo di riferimento, tanto che, attualmente, la microfinanza è giunta a rappresentare una parte molto consistente degli aiuti destinati allo sviluppo delle aree svantaggiate, seppure con una diffusione regionale non omogenea.

Com'è noto, il termine "microfinanza" viene individuato quel complesso di servizi di credito, rispar-

mio, pagamento e assicurazione rivolti a soggetti finanziariamente esclusi dai tradizionali canali finanziari. Quando i servizi microfinanziari sono offerti e utilizzati nelle aree rurali, si parla di "microfinanza rurale". Il termine "rurale" interviene, implicitamente, a definire un grado sostanzialmente maggiore di complessità rispetto alla *urban microfinance*. Coloro che operano nelle aree rurali come prestatori di servizi microfinanziari si trovano, infatti, a fare i conti con una serie ulteriore di criticità. Innanzitutto, emerge l'assenza e/o l'inefficienza delle infrastrutture di base, una scarsa alfabetizzazione, oltre che una bassa densità di popolazione. Del resto, anche la forte dipendenza reddituale dal settore primario e l'inesistenza di un chiaro *framework* regolamentare costituiscono, evidentemente, altri fattori critici. Come conseguenza di un contesto estremamente difficile, si riscontra un'inadeguata capacità dell'offerta di coprire la domanda di prodotti microfinanziari. La Banca Mondiale rileva come l'88% della popolazione dell'Africa Sub-Sahariana e il 78% di quella del Sud Asia non abbia accesso ai servizi bancari, a fronte di un 11% di esclusione finanziaria registrato nei Paesi ad alto reddito⁵.

Nel caso particolare della microfinanza rurale, occorre prestare particolare attenzione alle caratteristiche proprie del settore e dei rischi connessi alla produzione agricola. Al fine di prevenire l'indebitamento o la povertà quali conseguenze di malattie, infortuni, perdite di raccolti, catastrofi naturali e perdite di averi, è importante disporre di servizi che aiutino i poveri a far fronte ai rischi. Nei Paesi in sviluppo, soltanto dal 5 al 10 per cento della popolazione dispone di una protezione formale. In tale contesto, i sistemi minimi di assicurazione offerti dalla microfinanza – le cosiddette microassicurazioni – assumono importanza crescente quali alternative o provvedimenti integrativi. Risparmi e microassi-

curazioni possono migliorare le capacità economiche e sanitarie degli interessati e delle loro famiglie, contribuire in maniera decisiva alla prevenzione della povertà e far fronte all'irregolarità con la quale le popolazioni più povere soddisfano il proprio fabbisogno alimentare. Lo sviluppo e la diffusione delle microassicurazioni sono ancora ai primi passi. Malgrado le esperienze incoraggianti con approcci relativamente semplici come le garanzie di credito, un'offerta ampia e redditizia per gruppi di popolazione povera rappresenta un grande sfida. Prioritari sono soprattutto, oltre alle questioni riguardanti l'allestimento della gamma di servizi, la gestione dei rischi e l'economicità delle offerte, lo sviluppo di reti di distribuzione efficienti e la designazione e il rafforzamento degli offerenti istituzionali. Perché la microfinanza rappresenti davvero un fattore in grado di incidere sulla crescita e sullo sviluppo delle aree rurali è tuttavia necessario che insieme all'incremento dell'offerta dei servizi e dei prodotti microfinanziari si verifichino delle trasformazioni di rilievo nei modelli applicativi, in particolare in riferimento al precario equilibrio che esiste tra performance sociale e sostenibilità, e una reale capacità

di utilizzare in modo pieno, efficace ed efficiente la vasta gamma di strumenti, misure, programmi, strumenti finanziari esistenti, in parte messi a disposizione dall'Unione europea, in parte dagli Stati membri, a livello centrale o locale.

Alcuni di questi programmi sono specificatamente stati concepiti per supportare la microfinanza, altri possono essere complementari ai primi. Si consideri il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale, si consideri il programma Orizzonte 2020 (che può essere utilizzato per finanziare la ricerca anche nel settore della finanza inclusiva), si considerino i Fondi strutturali e di investimento, si consideri il Fondo centrale di garanzia e la Legge 22 Dicembre 2011 n. 214 art. 39 comma 7-bis, si considerino le opportunità offerte dalla Cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea, si considerino le nuove finestre aperte da innovativi strumenti di finanza inclusiva quali i Bond a impatto sociale.

Negli interventi che seguono, Carla Cavallini ed Enzo Patierno ci forniranno una illustrazione dei principali strumenti che possono supportare lo sviluppo rurale.

